



21 - Fontanella, chiesa di S. Cassiano Martire.
Imboccatura della camera di combustione della fornace.

da fusione o da tempera e il suo rinvenimento in questo contesto avrebbe una sua giustificazione in quanto fornaci di questo tipo erano spesso collocate all'interno dei centri urbani ed in prossimità degli edifici religiosi che abbisognavano di forniture di vetro per le vetrate e le tessere musive.

Di più facile interpretazione risultano invece altri resti murari individuati nella parte centrale e orientale dell'aula. Benché incompleta a causa di interventi successivi è chiaramente distinguibile la pianta di una costruzione caratterizzata ad est da un'abside semicircolare. Molto probabilmente si tratta della chiesa che secondo alcuni storici era già presente in zona nel VII secolo. L'edificio, ad aula unica, lungo m 13 e largo m 7,5 circa, è del tipo con abside indistinta dai perimetrali. I muri, attualmente conservatisi solo a livello di fondazione, sono larghi cm 60 e realizzati con ciottoli disposti in corsi orizzontali e legati con malta grigiastra abbastanza fine e tenace. Una fondazione di circa cm 40 di larghezza segna invece la divisione tra l'aula e l'abside. In questo caso la tecnica costruttiva vede l'utilizzo di ciottoli di dimensioni più piccole posizionati in modo meno regolare. In fase con questo edificio sembrano essere quattro sepolture a cassa in laterizi collocate a ridosso del lato esterno dell'abside.

Purtroppo l'impossibilità di proseguire ed approfondire lo scavo non ha permesso una migliore comprensione sia del contesto generale che dei singoli aspetti particolari anche se quanto rinvenuto testimonia la ricchezza e la grande importanza di quest'area dal punto di vista storico e archeologico.

Maria Fortunati, Angelo Ghiroldi

Agli scavi, eseguiti dalla ditta Ghiroldi Angelo e C. sas con la direzione scientifica di M. Fortunati, hanno partecipato, A. Ghiroldi, V. Ghiroldi, G.L. Colombo, S. Di Francesco, E. Ravasio, V. Boesso. Il rilievo scannerizzato del sito è stato eseguito dagli arch. E. Colombo e G. Peverelli. I lavori all'esterno della chiesa sono stati effettuati con finanziamento ministeriale mentre quelli all'interno della stessa con finanziamento della Parrocchia di S. Cassiano Martire. Si ringraziano il parroco, don L. Salini e l'arch. V. Guerrini. Un particolare ringraziamento è dovuto all'ispettore onorario sig. O. Moro.

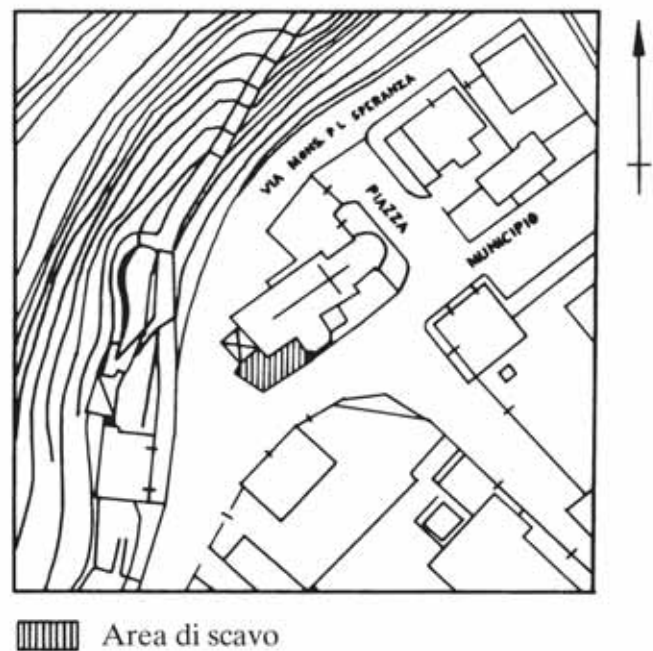
PIARIO (BG) Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate

Cimitero post-medievale (XV-XVIII secolo)

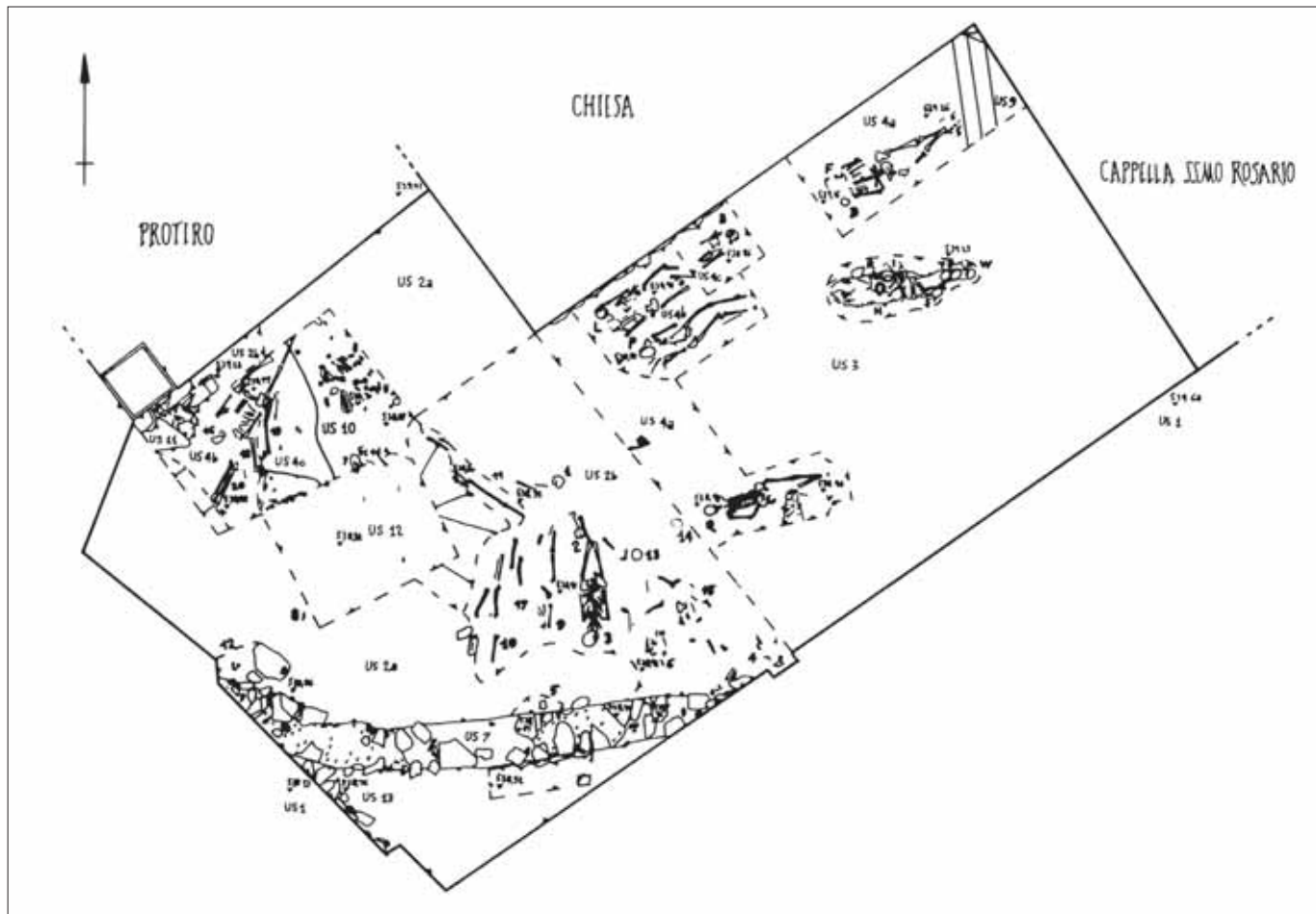
Nell'aprile 2007, a Piario, in Valle Seriana, nel corso delle opere di riqualificazione della piazza adiacente la chiesa parrocchiale, sono venuti alla luce, a circa m 0,30 dal piano di calpestio, numerosi resti di ossa umane. L'indagine archeologica ha interessato una superficie di circa mq 60, tra il lato est dell'accesso alla chiesa e il lato est della medesima fino all'angolo con la Cappella del SS. Rosario. L'intera area subisce una pendenza del 5% sull'asse NE/SW e una pendenza del 2% sull'asse NW/SE, ridotta in maniera artificiale dai lavori di sterro che ne hanno quindi compromesso il settore nord.

L'indagine archeologica ha permesso di evidenziare le fondazioni del muro di cinta dell'antico cimitero (m 538,91 s.l.m.), dello spessore di ca. m 0,40, realizzate in pietre squadrate di medie dimensioni e strati di malta su due assise. Orientati secondo l'andamento E-W di questo muro sono stati trovati i resti di quindici sepolture (individui 1-6, 8-11, 12-15, 17), in cassa di legno inchiodata, conservate in cattive condizioni a causa della pressione del traffico soprastante, e distribuite su almeno due unità stratigrafiche successive.

Più a SE, parallelamente al corpo della chiesa, orientato E-W con cranio a W, è stato rinvenuto lo scheletro completo di un adulto (individuo F), il cui braccio destro è depresso sul bacino, mentre il sinistro è alzato verso il capo, a tenere un neonato (individuo D), e coperto di calce. Le ricerche d'archivio hanno indicato come unico caso di



22 - Piario, chiesa di S. Antonio Abate.
Ubicazione della chiesa.



23 - Piario, chiesa di S. Antonio Abate.
 Planimetria dell'intervento di scavo.

sepoltura bisoma quello di tali Maria Pinzoni e Andrea Bigoni, di soli cinque giorni, avvenuta il 26 agosto 1630. Sono state individuate altre sei sepolture primarie (individui A, F, D, O, Q, W).

È stata posta in luce, a m 1,70 dalla parete della chiesa, anche una fossa larga m 0,40 e lunga m 1,50 contenente numerose ossa in giacitura secondaria, ritrovate accatastate ed appartenenti ad almeno sei individui diversi, distinti sulla scorta del numero dei crani (individui H, I, R, S, T, U). Nei pressi della fossa comune, sul lato di SE, vi era una pietra, di m 0,50 x 0,30. La risepoltura è da collegarsi probabilmente alla rimozione di alcune tombe che insistevano nell'area della Cappella del Rosario, edificata nella prima metà del sec. XVII.

A fianco della chiesa si è scesi di m 1,48 dal piano di calpestio, raggiungendo quota m 537,99 s.l.m., per indagare la natura delle fondazioni. Esse sono realizzate con tre corsi di grossi massi squadrati e abbondanti strati di malta grigiastra; al di sotto della prima gettata era stato preparato uno strato di ciottoli di piccole dimensioni. In questa zona sono state portate alla luce anche tre sepolture (individui B, L, Y) disposte su altrettanti livelli fino a raggiungere la quota minima di m 0,84.

Nell'area del sagrato odierno si sono indagate le fondazioni della colonna orientale del protiro, la cui edificazione può essere forse ricondotta al 1671. È costruito con la stessa tecnica delle fondazioni della chiesa, con massi naturalmente squadrati di grosse e medie dimensioni e abbondante uso di malta, in una successione di circa tre

corsi di pietre, per una profondità di ca. m 0,94.

In questa zona le sepolture indagate sono cinque (individui 16, 18, 20, 19, 21), disposte su altrettanti livelli, l'ultimo dei quali è sicuramente databile, per fonti d'archivio, al 1761. La pulizia dell'area dopo la rimozione del penultimo individuo ha permesso di raggiungere il livello dell'antico acciottolato, realizzato con ghiaia, argilla, ciottoli di piccole dimensioni e una pietra di medie dimensioni posizionata di taglio. Il piano dell'acciottolato, fortemente disturbato nella parte centrale del saggio, è digradante da W verso E, con una quota di m 538,78 s.l.m. al limite W del saggio e una quota di m 538,67 s.l.m. al limite E dello stesso saggio.

Tra gli oggetti ritrovati, si ricordano alcuni chiodi in ferro delle bare, minuti frammenti di ceramica smaltata (monocroma e policroma con decorazione a segni geometrici incisi), un chiodino da calzatura in metallo, diversi frammenti di laterizio (in particolare coppi); inoltre, un rosario in osso composto da un totale di 79 elementi; oltre 100 grani di rosario in pietra o ceramica verde e catena in bronzo; una medaglia devozionale in bronzo; diversi frammenti di intonaco; quattro spilloni in bronzo e uno in osso; un anellino in bronzo con castone rotondo (ascrivibile al XIV-XV secolo); un secondo anello in bronzo provvisto di castone incavato; una moneta in bronzo coniata da Filiberto Ferrero Fieschi (1532-1559), conte (dal 1547 marchese) di Messerano e una gazzetta da due soldi anonima in argento della Repubblica di Venezia (coniata fra 1565 e 1722).

Maria Fortunati, Daniele Salvoldi

US	Quota dall'asfalto	Differenza dal livello superiore	Estremi cronologici ipotetici	Elementi datanti
2 (2a, 2b)	-0,18 metri	0,18 metri	1720-1760	Medaglia devozionale, archivio (cimitero cessa 1761)
Salto temporale (1630-1720): la terra viene periodicamente bonificata e le ossa riposte nel sacrario				
3-4°	-0,33 metri	0,15 metri	1590-1630	Moneta 1532-1559, archivio (sepoltura bisoma 26.08.1630, Cappella del Rosario 1624-1630)
4b	-0,52 metri	0,16 metri	1535-1590	Moneta 1565-1722
4c	-0,61 metri	0,09 metri	1480-1535	Anellino anodino con castone
4d	-0,79 metri	0,18 metri	1425-1480	Fossa comune con anellino XIV secolo, archivio (fondazione chiesa <1451; prima menzione Piario 1414)

Scansione stratigrafica ed ipotesi di datazione

L'intervento, diretto da M. Fortunati, è stato eseguito da D. Salvoldi, autore anche delle ricerche presso l'Archivio Storico Parrocchiale di Piario, nel maggio-giugno 2007, con la collaborazione di A. Ghiroldi. I lavori archeologici sono stati effettuati con stanziamento comunale, grazie alla sensibilità del Sindaco, sig. R. Bastioni. Si ringraziano per la collaborazione il Progettista e Direttore Lavori arch. A. Oprandi, il parroco don O. Facci, l'impresa Legrenzi, i volontari A. Pieri, G. Zuchelli, G. Scainelli e G. Todeschini.

RIVA DI SOLTO (BG) Località S. Rocco - "Antico Oleificio"

Indagini archeologiche

A Riva di Solto, antico centro lungo la sponda bergamasca del lago Sebino, sono stati eseguiti, durante la primavera 2007, dei controlli e dei saggi stratigrafici archeologici all'interno di alcuni vani del complesso ora denominato "Antico Oleificio", in corso di ristrutturazione.

Il fabbricato si trova all'estremo margine SW dell'antico borgo medievale di Riva, nei pressi del palazzo della Famiglia Martinoni che dal 1440 acquisì progressivamente molte proprietà in paese e inglobò presso il palazzo, anche i resti di un antico edificio difensivo di età medievale. Gli edifici in oggetto furono adibiti ad oleificio a partire dal XVII secolo.

Al momento si sono eseguiti sondaggi in cinque vani e delle brevi verifiche sotto il porticato esterno, mentre altre ricerche saranno possibili solo dopo le opere di messa in

sicurezza di altri due vani.

Tale indagine ha evidenziato la presenza di resti di stratigrafia riferibile al primo impianto delle strutture medievali, precedente agli interventi che si sono succeduti nel tempo a partire probabilmente dal XVI secolo.

Nel complesso si è rilevato che tranne un piano di malta nel vano 1, i livelli di calpestio degli altri ambienti sono costituiti da lacerti di battuti pavimentali molto poveri che possono suggerire un diverso uso del vano 1 con malta, rispetto agli altri. Lo scavo nel porticato potrà forse offrire altre indicazioni su strutture murarie precedenti, a cui si sono addossate quelle ancora oggi in elevato.

I rari reperti rinvenuti indicano al momento un ambito cronologico fra il XVI e il XVII secolo.

Maria Fortunati, Mariagrazia Vitali

L'indagine, diretta da M. Fortunati, è stata eseguita da S. Felisati e G. Righetto per la ditta archeologica M. Vitali. Lo scavo è stato finanziato dalla "2D", esecutrice dei lavori di ristrutturazione del complesso "Antico Oleificio". Si ringraziano per la disponibilità e la fattiva collaborazione gli arch. Cottinelli e il geom. F. Canobbio.